Riconfermato nella carica di sindaco un comunista

# Pontecagnano: rieletta la giunta di sinistra

**Dell'amministrazione fanno parte PCI e PSI - Primo cittadino il compagno Bisogni - L'astensione dei repubblicani - I problemi più urgenti da affrontare**

PONTECAGNANO — Pontecagnano, il grosso centro alle porte di Salerno, sarà nuovamente governato da un'amministrazione di sinistra.

La nuova giunta, frutto di un preciso accordo politico-programmatico, è stata eletta nella seduta del consiglio comunale svoltasi l'altra sera. L'amministrazione è composta da socialisti e comunisti (due assessori al PCI e quattro al PSI) ed alla sua guida è stato riconfermato il compagno Francesco Bisogni, sindaco uscente.

L'elezione della giunta di sinistra è stata resa possibile dal fatto che il voto dell'8 giugno ha consolidato e rafforzato i due partiti, PCI e PSI appunto, che governano il comune dal 1970. L'esecutivo — che come sottolineano tanto i comunisti quanto i socialisti è aperto al contributo delle altre forze laiche e progressiste — ha ottenuto, tra l'altro, anche l'astensione dei repubblicani che hanno motivato il loro voto dichiarando di condividere le scelte programmatiche che la sinistra ha elaborato ed illustrato durante la seduta del consiglio comunale.

Completamente isolata rispetto a tutti gli altri partiti è apparsa la Democrazia Cristiana che anche nelle dichiarazioni dei propri esponenti consiliari ha dimostrato ancora una volta una assoluta incapacità a prospettare alleanze e programmi in grado di assicurare il buon governo della città.

Il compito che attende la nuova giunta non è certo dei più facili. Proprio in queste ultime settimane, infatti, Pontecagnano è stata al centro di un pesante attacco ai livelli occupazionali portato soprattutto da imprese a capitale pubblico (valgano per tutti i casi dell'«Industrialfin» e della chiusura dei tre stabilimenti di tabacco dell'Ati).

E' per questo — e per far fronte ai drammatici problemi della casa, dei servizi e dell'apertura dello scalo aereo-portuale — che comunisti e socialisti hanno accelerato al massimo i tempi della trattativa per dare il più in fretta possibile un governo alla città ed un governo in grado — come sottolineano — di essere punto di riferimento in un momento di completo vuoto politico a livello regionale e nazionale.

In apertura della seduta consiliare che ha visto l'elezione della nuova maggioranza è stata espressa ferma condanna per la strage di Bologna e per l'assassinio del magistrato palermitano Gaetano Costa. Poi, su proposta del gruppo consiliare comunista, si è data delega alla giunta municipale di devolvere un contributo a favore delle famiglie delle vittime della strage di Bologna e di aprire una sottoscrizione di massa fra tutti i cittadini del paese.

Per l'Amministrazione provinciale

# Avellino: isolata la Democrazia Cristiana ora punta alla paralisi

**A colloquio con il compagno Michele D'Ambrosio, segretario della Federazione comunista**

AVELLINO — Per mercoledì 13 è stato convocato il consiglio provinciale di Avellino. Per la quinta volta dalle elezioni amministrative l'ordine del giorno è lo stesso: elezioni del presidente e della giunta. Sulla seduta però incombe il pericolo di un'eccezione di nullità, a causa «del modo» poco corretto con cui la giunta dc in carica per la normale amministrazione l'ha convocata. Facendo, infatti, passare inutilmente alcuni giorni dall'ultima riunione del consiglio, quella di martedì scorso. Le convocazioni ai consiglieri sono state spedite in modo che sia possibile a qualcuno del gruppo DC o del PSI di chiedere che la seduta sia invalidata, in quanto l'avviso di convocazione non sarebbe stato notificato 5 giorni prima, come la legge prescrive. Il senso della manovra DC è chiaro: impedire l'elezione di una giunta di sinistra.

«Non è però — dice il compagno Michele D'Ambrosio, segretario provinciale del PCI — ricorrendo ad espedienti più sciocchi che furbeschi che la Dc può pensare di far politica. Così come non rientra nell'ambito del costume politico — anche se la DC lo sta facendo da mesi ad Atripalda, sempre per impedire la costituzione di una giunta di sinistra — di minacciare di non presentarsi alla riunione del consiglio, nel tentativo di mandarla deserta. E' questo, infatti solo un atto di prepotenza bello e buono che colpisce l'immagine di forza democratica che la DC vuol dare di sè e non certo la sinistra.

La sinistra — aggiunge il compagno D'Ambrosio — dispone della maggioranza relativa in consiglio. Il fallimento quindi, delle trattative fra DC, PSI e PSDI impone ad essa di garantire un governo alla Provincia, senza per questo chiudere la porta di fronte a novità che dovessero manifestarsi nel corso dei prossimi mesi. si è costituito un monocolore DC cosiddetto «di transizione», al comune capoluogo, non capisce perchè PCI, PSI e PSDI non possano costituire, anche loro, una giunta «di transizione» alla Provincia. Forse che la DC pretende di fare un monocolore anche alla Provincia? E con quale diritto, giacchè — a differenza di Avellino dove ha la maggioranza assoluta, — in consiglio provinciale essa conta solo 13 consiglieri contro i 15 della sinistra? La DC vuole caricare di significati strumentali ed esasperati questa scelta della sinistra ma possiamo garantire che non è la logica del dispetto che ci spinge in questa direzione.

Dopo che i gruppi comunista, socialista e socialdemocratico, nella scorsa seduta consiliare, manifestarono l'intento di andare alla creazione di un esecutivo di sinistra, oltre al PCI, anche il PSI ha riconfermato la sua disponibilità. Da parte del PSDI, invece, non mancano atteggiamenti di perplessità ed anche di ambiguità.

Questo partito, fin dalla campagna elettorale, vive una lacerante crisi interna che investe sia gli organismi dirigenti (congelati fino alla celebrazione, a fine d'anno, del congresso provinciale anticipato) che la sua linea politica. vi sono forze che sembrano puntare ad un rapporto privilegiato anche se subalterno, con la DC, e settori piuttosto ampi che giudicano prioritario un collegamento politico col PSI e non escludono una convergenza con il PCI, che vedono appunto realizzata nella giunta di sinistra.

«Dopo due mesi di rinvii provocati dalla DC — rileva D'Ambrosio — è necessario che il definitivo chiarimento nella sinistra avvenga in tempi rapidi.

**Gino Anzalone**

A colloquio col segretario del PCI di Caserta

# «Dietro la crisi di Terra di Lavoro guasti storici di uno sviluppo targato dc»

**Le lotte di potere interne alla DC ostacolano la soluzione della crisi economica, sociale e istituzionale attraversata dalla provincia**

CASERTA — Con gli accordi di settore sottoscritti l'altro giorno a Roma per la Indesit dal governo, dal sindacato e dall'azienda si apre una ulteriore fase non solo della crisi che continua a interessare la più grande fabbrica privata del Mezzogiorno. Ma anche gran parte dell'apparato industriale della provincia di Caserta, che si conferma epicentro della crisi di un modello di sviluppo che è stato imposto in questi anni in Campania e nel Mezzogiorno.

Dell'oggi e della prospettiva di quest'area parliamo con Giuseppe Venditto, segretario della federazione comunista di Caserta. «La crisi mantiene in questa provincia tutta la sua drammaticità. Bisogna saperlo bene. Gli 800 miliardi garantiti alla SIP-STET dal governo per rimettere in movimento gli investimenti nelle telecomunicazioni rappresentano una boccata d'ossigeno che ha allontanato solo per il momento il pericolo della cassa integrazione. Per questo settore, nel quale sono impegnati a Caserta circa 100 mila operai, si fanno sempre più stringenti i tempi di una profonda riconversione tecnologica con l'abbandono dei procedimenti elettromeccanici e l'introduzione dell'elettronica. Migliaia di posti di lavoro sono così posti in discussione. Il discorso sulla prospettiva diventa quanto mai urgente ed attuale.

I settori del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature vedono una situazione di difficoltà dagli sbocchi incerti. Anche qui tante fabbriche, piccole e medie, e migliaia di posti di lavoro in discussione. Cassa integrazione del settore chimico, alla Iplave, alla 3M. Ma la crisi tocca anche altri settori produttivi. Un complesso considerevole di piccole imprese artigiane legate alle industrie ha problemi di vera e propria sopravvivenza.

La precaria industria del turismo sta ricevendo quest'anno colpi molto duri. Un difficile rapporto con l'industria di trasformazione fa gravare su importanti colture, pomodori e tabacco, elementi di precarietà e incertezza.

Sono ferme le realizzazioni di alcune grandi infrastrutture: la stazione di smistamento a Cancello, grande nodo ferroviario di importanza meridionale e nazionale e la centrale idroelettrica di Presenzano.

«Nelle scorse settimane la crisi a Caserta si poteva leggere attraverso le decine di manifestazioni, cortei, azioni di lotta anche dure, tante riunioni. Rispetto a questa situazione un ruolo limitato, ci sembra che abbiano svolto talune forze politiche e gli stessi enti locali.

«L'osservazione è esatta. Non c'è stata e non c'è negli altri partiti consapevolezza della gravità della situazione. La DC è intervenuta essenzialmente con i soliti telegrammi dei ministri e dei sottosegretari e affidando il proprio ruolo alle mediazioni ministeriali — quando ci sono copertura di qualche sindaco no state — e alla funzione di o del presidente dell'amministrazione provinciale. Lo stesso PSI non ha pienamente inteso l'altezza della posta in gioco, a giudicare almeno dall'assenza dimostrata sul terreno dell'iniziativa e della presenza.

Per la DC vogliamo aggiungere che è nostra convinzione che questo partito ha lavorato a creare ostacoli all'obiettivo che il movimento dei lavoratori si era dato di costruire un vasto fronte di forze sociali, politiche e istituzionali da mettere in campo e far fronte così agli attacchi della crisi. E' questo significato che noi attribuiamo al fatto che a tutt'oggi per responsabilità della DC non sono stati ancora convocati i consigli di enti locali decisivi come quelli di Caserta, di S. Maria Capua Vetere, dell'amministrazione provinciale, mentre da quasi un anno non si convoca il consiglio comunale di Aversa. Si è voluto così sottrarre al movimento di lotta un alleato istituzionale importante e decisivo».

Ma nella DC si è aperta una crisi che solo ora pare si sia risolta con l'elezione di un nuovo segretario e la formazione di un nuovo gruppo dirigente. «Sulle conclusioni cui è pervenuto lo scontro che in questa fase si è svolto dentro la DC noi esprimiamo un giudizio di forte preoccupazione. In primo luogo perché esplicitamente (a questo proposito è significativa un'arrogante dichiarazione del nuovo segretario provinciale della DC) si è voluto collegare la convocazione dei consigli comunale e provinciale alla soluzione dei problemi interni al partito democristiano.

In secondo luogo perchè un accordo di potere è stato raggiunto — un autentico pasticcio — sulla base di una sapiente distribuzione delle leve del potere locale, economico ed istituzionale sulla testa dei problemi e degli interessi delle popolazioni di Terra di Lavoro. Alla direzione provinciale di questo partito sono andate opache figure di seconda e terza fila chiamate a garantire indegne pattuizioni sottoscritte dentro il gruppo dei parlamentari nel quale Bosco risulta alleato stretto di Armato, Rosati, Cappello».

E' significativo il fatto che questa discussione interna alla DC ha coinciso con l'esplodere della crisi sociale ed economica in provincia di Caserta e quella separazione dà anche la misura del cinismo con cui questo partito antepone propri interessi di potere e di parte agli interessi della collettività.

«C'è in questo cinismo qualcosa di più che io vorrei segnalare e cioè la consapevolezza di una forza di garanzia di impunità permanente che si riverbera su tanti altri aspetti della vita civile della provincia di Caserta e che toccano la stessa salvaguardia di spazi di libertà e di democrazia. Non è un caso che oggi qui, con una DC che ha raggiunto il 50 per cento dei consensi, si intensificano le difficoltà del governo della società e dell'economia, e si estende a macchia d'olio la presa del potere mafioso su settori importanti dell'economia (Villa Literno, S. Felice a Cancello, Aversa, ecc.) e dello Stato (bombe sotto la casa del sindaco di S. Cirpiano, minacce all'ex sindaco di Casal di Principe, ecc.)».

Quale è l'iniziativa del partito? «Su questi tre terreni fondamentali ci muoveremo nei prossimi giorni: crisi dell'apparato produttivo, crisi della politica e battaglia nelle istituzioni, lotta a fondo per la salvaguardia degli spazi di democrazia e di libertà».

**Pasquale Iorio**

SALERNO - Preoccupanti accordi dell'ultima ora tra DC, PSI e PRI

# Tripartito al Comune e alla Provincia, e poi?

**Dietro le formule non esiste nessun serio programma - Chi non ha ricercato l'unità tra le forze di sinistra - Gli atteggiamenti ambigui della DC e gli obiettivi del partito comunista**

Il consiglio provinciale e quello del Comune di Salerno hanno eletto le rispettive giunte: esse hanno a base una maggioranza DC-PSI-PRI. Le trattative si protraevano dall'indomani del voto eppure i partiti di maggioranza si sono presentati alle sedute decisive delle due assemblee con accordi precari. Per perfezionarli hanno dovuto chiedere interminabili sospensioni che hanno indignato il pubblico presente e i gruppi politici.

Al consiglio provinciale momenti di sconcertante farsa: sospensioni, accordi raggiunti all'ultimo istante, frenetiche consultazioni individuali e di gruppo e addirittura invasione dell'aula consiliare durante le votazioni da parte di dirigenti dei partiti di maggioranza per «orientare» i loro consiglieri.

La «qualità» dell'accordo è qui data per immagini, il neo-sindaco di Salerno ce l'ha descritta invece per contenuti. In una intervista rilasciata nell'imminenza del consiglio provinciale egli ha fatto candidamente giustizia di possibili foglie di fico. «L'accordo fra i tre partiti è globale — ha detto in sostanza l'esponente repubblicano. — Se non si raggiunge un'intesa al consiglio provinciale sarò costretto a dimettermi. Il programma? Abbiamo costruito lo schieramento, speriamo che tutto fili liscio anche negli altri livelli istituzionali e gestionali e poi si comincerà a parlare del resto». E' innegabile: ai repubblicani bisogna riconoscere molte rigidità programmatiche e altrettante flessi- consiglio provinciale è stata fatta ai gruppi di maggioranza esplicita richiesta delle intenzioni di amministrazione e di governo sulle quali è stato costruito l'accordo a tre: la risposta è stata un verboso impaccio di qualche consigliere.

Ma chi ha lavorato per il re di Prussia? Ripercorriamo per un attimo la fase degli incontri e delle trattative fra i partiti. Si partiva da un dato: la mancanza di condizioni per una presenza contemporanea di PCI e DC nelle giunte per posizioni e preclusioni che la DC ha nazionalmente e localmente, ma anche per robuste ragioni che trovano giustificazione nei caratteri che assume il sistema di potere della DC nella nostra provincia.

Una DC arroccata sui suoi feudi, con un arcaico personale politico portato, sotto l'incalzare di tensioni sociali gravi e diffuse, all'improvvisazione e all'avventura. Una DC, in sostanza, poco credibile e non in grado di essere protagonista di un adeguamento del lavoro delle istituzioni alla drammaticità della situazione economica e sociale della provincia di Salerno.

Proponemmo questa analisi a PLI, PRI, PSDI, PSI sia negli incontri bilaterali che in quelli collegiali da noi promossi per verificare possibili convergenze e per sottrarre ai tempi della DC le trattative per la formazione delle giunte. Se la DC ha questi caratteri — e dobbiamo dire con franchezza che non vi è stato alcuno, neanche dei suoi attuali alleati che abbiano attenuato quel nostro giudizio — non è forse possibile ridimensionarne il ruolo facendo leva sull'unità delle forze di sinistra democratiche e progressiste? L'interrogativo è rimasto inevaso e adesso appuntamenti gravi attendono le forze politiche e le istituzioni: l'occupazione minacciata nel Sele e nell'Agro Nocerino dalla crisi di indirizzi e di apparati produttivi obsoleti, implicazioni sociali che possono mettere a dura prova il gracile tessuto democratico della nostra provincia, lacerazioni, contraddizioni sociali e territoriali che attraversano la stessa città di Salerno: comuni e consiglio provinciale possono essere importanti riferimenti democratici ed efficaci strumenti di coinvolgimento di altri livelli istituzionali: il governo regionale e quello nazionale. E allora di nuovo la domanda: è la DC, questa DC, in grado di favorire tale funzione delle istituzioni? Su questi punti sollecitiamo la discussione. Ci sono stati importanti pronunciamenti: oltre a quello del PSDI, quello del PLI che, con chiarezza, ha proposto un superamento del ruolo centrale della DC e la formazione di giunte ad essa alternative.

E' un fatto nuovo. Inoltre al consiglio provinciale c'erano le possibilità politiche e numeriche per un'amministrazione senza la DC. Potevano essere costruite ipotesi avanzate. Dunque. Cosa ha agito da freno? La subalternità repubblicana al partito democristiano, l'ambiguità del PSI, l'accordo quadro con la DC? Anche a Nocera seconda città della provincia collocata in zona strategica del nostro territorio era possibile la giunta di sinistra. Se ne è formata una che va dalla DC al PSI e che vede nella maggioranza allarmanti inquinamenti camorristici. Le nostre posizioni sono state chiare: giunte democratiche di sinistra, utilizzazione dell'insuccesso della DC nella nostra provincia e dell'avanzata elettorale del PSI per costruire un più ampio schieramento rinnovatore e per rafforzare l'unità della sinistra. Con il PSI non era scontato che si raggiungessero degli accordi e ne abbiamo raggiunti di importanti; nè doveva essere scontato che non se ne potessero raggiungere di più estesi.

Ma sul rapporto di unità e di confronto col PSI converrà tornare in modo diffuso

**Mario Tarallo**

Meno intenso il traffico dopo le grandi partenze di agosto

# E adesso sulle strade torna a dominare il pendolare

**Privilegiate anche quest'anno le tradizionali mete marine**

Il profilo della vacanza «agostana» è gradualmente rientrato anche quest'anno nel rigido prototipo imposto dal costume dei grandi esodi di massa. Città semideserte, spiagge e località turistiche superaffollate.

Tutto regolare, insomma. Alla Polstrada, all'ACI ed negli altri osservatori privilegiati di queste autentiche migrazioni di popolo assetato di relax, le notizie concordano.

Dopo i sussulti incandescenti — ma anche questi del tutto scontati — dei primi giorni del mese, con chilometri di fila disarmante ai caselli, l'ondata delle partenze si è placata. Bisognerà attendere la fine di agosto, la riapertura delle fabbriche per assistere all'obbligato «riflusso», dal mare di nuovo in città.

Questo fine settimana si è dunque mantenuto tranquillo. Il traffico sulle strade campane è tornato nella media stagionale di 860 mila veicoli.

E le cose dovrebbero continuare, così senza grosse impennate, anche a Ferragosto. A spostarsi sono adesso in prevalenza i pendolari: chi deve accontentarsi di un «week-end lungo» da amici e parenti che villeggiano nei paraggi, chi si attarda a partire per le ferie, chi le sue ferie le ha, purtroppo, già consumate a luglio e adesso si arrangia come può.

Il mare, come sempre, è la mèta preferita. Agli imbarchi per le isole del golfo, Capri, Ischia e Procida c'è la folla di sempre.

Alla biglietteria della Caremar sostengono che non sono in pochi quelli che preferiscono il «vaporetto» e la tranquilla traversata verso le spiagge isolane allo stress del traffico sulla strade costiere. E il traffico, lungo la Domiziana, in costiera, sulla Napoli-Salerno, tanto per citare le arterie più frequentate in questo periodo, non manca. Anche alla Stazione Centrale si segnalano numerosi arrivi da ogni parte d'Italia. Dall'estero sono tornati in massa gli emigranti.

Ma accanto agli incalliti sostenitori della vacanza marina, non manca chi, per una volta sceglie di sperimentare itinerari alternativi e s'indirizza alla scoperta delle bellezze nascoste nelle zone interne della regione.

L'Irpinia, il Sannio, il Cilento offrono più di una allettante escursione a chi sa apprezzare le bellezze della campagna e dei monti.

Ci sono, naturalmente, anche qui itinerari a torto o a ragione più frequentati rispetto ad altri. Il traffico più intenso (siamo ancora nella norma) è segnalato sulle strade che portano al Taburno, nel Sannio, al lago Laceno, in Irpinia, al Faito. Ma ad informarsi bene, la Campania interna può offrire mille altre alternative a chi vuol sfuggire, anche per un solo giorno al caldo soffocante della grande città.

Da senzatetto di Piscinola e Miano

# Occupato e poi sgombrato l'ex albergo «Nazionale»

**L'occupazione è durata una sola notte - Ieri mattina è intervenuta la polizia, ma non ci sono stati incidenti**

Una settantina di senzatetto — come al solito donne e bambini in maggioranza — hanno occupato, l'altra sera, l'ex Albergo Nazionale di via Alessandro Poerio, alla ferrovia.

Venivano dalle zone di Miano e Piscinola, due quartieri dove c'è bisogno di case come del pane. La scena si è ripetuta uguale come sempre: nel giro di qualche ora le camere sono state riempite di letti per far dormire i bambini, di fornelli, di masserizie.

L'illusione di aver trovato finalmente una sistemazione, seppure precaria, è durata però solo una notte.

Ieri mattina, infatti, sul posto è intervenuta la polizia. Per un attimo si è temuto il peggio, poi sono iniziate lunghe e logoranti trattative.

Alla fine è prevalsa la ragione e gli stessi occupanti hanno deciso di abbandonare in buon ordine le camere. Appena una settimana fa, lo stesso dramma, le stesse scene, si sono ripetute al «Nazionale» e al «Delle Rose», altri due alberghi occupati. In quella occasione, però, non tutto filò liscio e quando intervennero i vigili del fuoco per domare un piccolo incendio ci fu un fitto lancio di bottiglie e lattine.

Gli occupanti temevano uno sgombro «forzato» ed invece anche allora la polizia, intervenuta successivamente, riuscì a placare gli animi e a liberare senza incidenti i due alberghi.

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**

Oggi domenica 10 agosto 1980. Onomastico: S. Lorenzo. (Domani: Chiara).

**CHIUSI PER FERIE**

Gli uffici della Confederazione Nazionale dell'Artigianato - Federazione provinciale di Napoli e l'E.P.S.A. (Ente per l'Assistenza degli Artigiani) resteranno chiusi dal 9 al 17 agosto.

**AVVISO PER I MEDICI**

L'ordine dei medici di Napoli invita i propri iscritti, che abbiano in cura tossicomani, a compilare, a norma dell'art. 95 e 96 della legge 865 del 22-1-1975, la relativa scheda di inizio od interruzione trattamento, onde consentire un idoneo controllo sull'andamento terapeutico dei soggetti. Tali schede possono essere ritirate presso gli uffici di piazza Torretta n. 9, oppure richieste direttamente al centro medico e di assistenza sociale ex ospedale S. Camillo, via Fontanelle n. 96, ove bisogna anche inoltrarle.

**FARMACIE NOTTURNE**

Zona Chiaia-Riviera: Via Dei Mille 58, Via Tasso 177, Riviera di Chiaia 77; Posillipo: via Manzoni 120, Via Posillipo 239; San Ferdinando, S. Giuseppe, Montecalvario: via Roma 287; Via Montecalvario 1, via S. Lucia 106, via F. Girardi 25; Porto: Corso Umberto 43; Avvocata: S. Lorenzo: via Salvator Rosa 196, via Costantinopoli 86; via Sapienza 45; Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 18, via Duomo 259; Poggioreale-Vicaria: Poggioreale 45, via Firenze 84, via S. Mazzocchi 23, via Casanova 109; Stella: via Materdei 72; San Carlo Arena: via Senità 30, via Foria 201; Colli Aminei: via Nuova San Rocco 60, via S. Antonio a Capodimonte 15; Vomero Arenella: via Cilea 134, Piazza Muzi 25, via P. Castellino 165, via Guantai ad Orsolone 13; Fuorigrotta: via Leopardi 205, via Terracina 51; Bagnoli: via Acate 28; S. Giovanni a Teduccio: borgata Villa; Soccavo: via Epomeo 85; Pianura: via Duca d'Aosta 13; Miano-Secondigliano: via Diacono 61, Colata Capodichino 238, Corso Italia 84; Barra: corso B. Buozzi 302; Ponticelli: via B. Longo 52; Chiaiano-Marianella-Piscinola: S. Maria a Cubito 441.


Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' clinica per malattie VENEREE - URINARIE - GENITALI
Consultazioni immunologiche e omeopatiche matrimoniali
NAPOLI - V. Roma, 418 (Sedile Santo) Tel. 313488 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

CENTRO AGOPUNTURA CINESE
DOTT. GIOVANNI TANDASCO
Terapia antifumo
Terapia antidroga - Terapia del dolore - Reumatismi - Sciatiche Nevralgie Dolori articolari
Cure dimagranti
Cellulite - Obesità
Metodo Nguyen Van Nghi
Napoli - Tel. 229.492 284.930
Via Alessandro Poerio, 22

...per clienti di selezione
MOBILI DI SELEZIONE
SCHERILLO
PIANURA NA - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461

FIMA
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...
anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente
VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158